

DE LUCA/DE MARCO

# Rivolte inestirpabili

**C**OETANEL, SONO NATI entrambi negli anni Cinquanta, napoletano l'uno, friulano l'altro, hanno seguito strade diverse, il giornalismo e la fotografia, che si sono incontrate a Sarajevo. Erri De Luca e Danilo De Marco sono però complementari, come dimostra questo libro composto da una ventina di riflessioni sulla realtà e il mondo, originate da una trentina di fotografie scattate «nei malanni del mondo» fra gli emarginati della terra, tutte, e non potrebbe essere diversamente, in bianco e nero, quello della penna sulla carta e quello dei fotogrammi.

Fotografie e riflessioni nascono da personalità appartenenti all'ultima generazione rivoluzionaria del Novecento, gli autori, infatti, si sentono estranei e «disabili» nell'epoca che spera «nelle lotterie, non nelle lotte».

«Rivolte inestirpabili», il titolo del libro, sono quelle documentate dalle fotografie di Danilo De Marco, una strana forma di inviato fai da te, che si autospedisce in Kurdistan oppure tra i campesinos senza terra del Brasile, della Colombia, dell'India. Le persone incontrate, divenute amiche e sodali, sono «soggette al ricatto assoluto della sopravvivenza», ma talora si uniscono per migliorare la vita di tutti, opponendosi allo sfruttamento. Si originano così le rivolte «inestirpabili», poiché, come scrive Erri De Luca, l'uomo non è asservibile a oltranza e l'opposizione e la resistenza scardinano alla lunga il sistema di comando facendo diventare ineliminabili le rivolte.

Le fotografie che originano le riflessioni sono frutto di un incontro alla pari, tra il vagabondaggio di un fotografo e l'ospitalità dei nativi. Tutte mettono al centro l'uomo, o più frequentemente le donne, che riproducono il lavoro della creazione e che nulla può fermare.

Lo scrittore svolge, invece, il compito di essere «il supplente dei gridi inascoltati», l'amplificatore delle proteste di chi non ha voce o peso politico per essere ascoltato.

**LE RIVOLTE INESTIRPABILI**, di Erri De Luca e Danilo De Marco, **Forum**, Udine 2010, pp. 112, euro 14,50



Foto di Danilo De Marco tratta dal libro.

Accanto ai volti degli abitanti di Asia, Africa e America latina, un capitolo è dedicato ai ritratti dei vecchi partigiani, messi in disparte dall'Italia del dopoguerra, da una società occidentale opulenta, dimentica degli «ultimi», in cui i principi di solidarietà sono stati sostituiti dagli interessi personali.

Nel gioco anarchico delle riflessioni contrarie a ogni stereotipo, accade anche che un libro fotografico definisca la vista il senso più esaltato e nel contempo meno affidabile, con un invito a ritornare all'istinto che coordina tutte le altre sensazioni.

Il libro, ottimamente stampato dalla **Forum**, prevede un gradevole formato piccolo e tascabile, quasi un compagno di viaggio nei tempi difficili di oggi, in un mondo diventato distante e dove tutti evitano l'impegno e il coinvolgimento.

**G.B.**